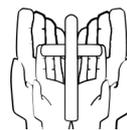




Noi Amici



ANNO XV – n. 5
8 maggio 2024

di San Domenico Savio

A piccoli passi ma con tanti segni

Si potrebbe usare questa espressione per descrivere il mese di aprile in parrocchia dopo il marzo sfavillante delle feste patronali della chiesa e del borgo. Quasi uno avesse voluto tirare un respiro e prendersela comoda, al punto che ad oggi ci siamo resi conto di non aver neanche messo in conto la festa degli anniversari di matrimonio. Pazienza. Provvederemo a settembre. Però le cose si muovono lo stesso e una serie di fatti piccoli ci può rivelare che san Domenico Savio continua ad ispirare e ad intercedere perché nella nostra parrocchia ci sia una adeguata attenzione ai bambini.

Cominciamo con la realtà del catechismo in cui oltre alla partenza del sesto equipaggio per l'avventura della patente cominciano ad esserci i segni del lavoro fatto in questi mesi. Le cassette decorate con cui saranno dati i viveri alle famiglie in difficoltà sono davvero carine. Anche i bambini del gruppo Mosé che in questo mese faranno la prima comunione sono al centro dell'attenzione e costituiscono un bel gruppo compatto. Qualche anticipazione: ci saranno a giugno due iniziative. Una sfida tra equipaggi sulle feste del dopo tempo di Pasqua con un pomeriggio di giochi organizzato dagli animatori dell'oratorio e qualche gita sui luoghi di s. Domenico Savio.

Un altro segno è legato alle preghiere che vengono scritte a s. Domenico Savio nel registro a fianco del grande quadro. Niente di che: apparentemente languiscono, perché non c'è sempre qualche biglietto nuovo. Ma abbiamo scoperto che alcuni bambini scrivono lì le preghiere che stanno loro a cuore, magari aiutati dai genitori ed è bello pensare che anche se non riguardano i temi per cui il registro è stato posto, tuttavia l'attenzione al fatto che siano loro gli autori li giustifica dal non scriverle nel quaderno in fondo alla chiesa come tutti. Inoltre è sempre molto apprezzato il gesto di mettere il nome dei bambini battezzati nel tabellone a fianco. A tal proposito solo due giorni fa una nonna ha telefonato per chiedere se era possibile battezzare il nipote da noi, invece che nella parrocchia di residenza, perché quando stava per nascere si è pregato per lui attraverso quel registro e la preghiera è stata riproposta anche in chiesa alla domenica.

Gli amici di San Domenico Savio

E' un gruppo fondato da don Giacomo (parroco fondatore della nostra parrocchia), che si propone di sviluppare l'amicizia spirituale attraverso la preghiera reciproca. Conta più di 100 aderenti ed essendo una fraternità spirituale comprende anche persone defunte. Per tutti gli aderenti ogni 8 del mese viene celebrata una eucaristia, ricordando la festa dell'Immacolata dell'8 dicembre nel cui nome San Domenico Savio aveva messo piedi con i suoi amici una "compagnia" per impegnarsi particolarmente nel cammino di santità.

Un momento significativo è la festa dell'Immacolata (8 dicembre), che ricorda la compagnia messa su da S. Domenico Savio. Rilanciando questa fraternità spirituale si intende offrire spunti per il proprio cammino di fede e anche per al conversione di vita, a partire da gesti semplici, dotati però anche di valenza sociale.

Per iscriversi è necessario rivolgersi in parrocchia: la quota simbolica è di 5 euro l'anno.

Inoltre un altro segno è quello della disponibilità di due persone ha pagare qualcosa per la chiesa, in memoria della mamma defunta e come segno di devozione. Stiamo pensando di risistemare le reliquie di s. Domenico Savio in un luogo un po' più dignitoso e forse il prossimo 9 marzo ci sarà qualcosa di nuovo in chiesa...

Infine la casa I nostri passi, intitolata a marzo scorso a don Giacomo Accossato. Ormai va quasi a pieno regime e stiamo pensando di acquistare una statua della madonna per la cappellina.

Infine la messa per gli amici di s. Domenico Savio. Poco alla volta vengono segnalati dei nomi di bambini defunti per cui si celebra la messa. Siamo arrivati a sette. E anche le intenzioni per gruppi di bambini, che vengono poi riportate in quarta pagina di questo foglio, poco alla volta fanno breccia.

Bene: come si vede di segni ce n'è in abbondanza ma continuiamo a chiedere al nostro patrono ragazzino di indicarci le strade da percorrere e di non perdere la voglia e la creatività.

Un dialogo tra due ragazzi per presentare s. Domenico Savio

COME DOMENICO: SANTI...SI PUO'!

RAGAZZO 1 : Capisco perché è morto giovane! E' monotono. Ma quando giocava? Chiacchierava con gli altri?

RAGAZZO 2 : Certo! A lui piaceva correre e scherzare, giocare con gli amici, urlare e ridere, andare in giro, confrontarsi con i suoi compagni. Ma era anche capace di porsi degli obiettivi, era in grado di ragionare e di far ragionare. Non temeva il confronto con i più grandi, perché non credeva alla forza. Si faceva voler bene senza cedere a compromessi. Forse, quando pensi ai santi, te li vedi là sull'altare. Magari li pensi subito con davanti un po' di candele, con la gente che li prega. Li vedi, là, in una statua, fermi, immobili. E allora pensi subito: Così non voglio diventare!

Don Bosco conosceva i ragazzi e sapeva che il loro stile non era quello della statua. E allora dice a Domenico: *"Se vuoi diventare santo devi essere allegro devi studiare e pregare, devi aiutare gli altri!"*

RAGAZZO 1: Beh, così va già meglio! Non mi piace tanto studiare, però... qualcosa nella mia vita dovrò pur impararla! Sai cosa ti dico? Meno male. Anche Domenico è un essere normale! Adesso mi è più simpatico. Altrimenti pensavo che fosse tanto bravo da non essere per nulla esistito.

RAGAZZO 2: Eppure aveva solo 14 anni...e aveva già capito che con un po' di amici, fidandosi e incontrando il Signore, poteva stare in mezzo agli altri, aiutandoli, senza far tante prediche.

RAGAZZO 1: A me sa molto di obbligo questo modo di fare. L'incontro con il Signore lo si ha, quando si vuole. Non lo si può costringere!

RAGAZZO 2 : Certo l'incontro con il Signore avviene nella libertà. Ma fissarsi determinati ritmi è come impegnarsi a far bene, a rispettare maggiormente il Signore. Così succede quando si dà la parola ad una persona: si cerca di mantenerla.

RAGAZZO 1: Beh... sei saggio tu! Quasi quanto Domenico! Direi anche un po' santo come lui!

RAGAZZO 2: Domenico Savio, con la sua vita, ci insegna che la santità è possibile a tutti! A me, a te, ai nostri amici... Tutti possiamo diventare santi stando molto allegri e rispettando *queste tre cose*:

Primo: allegria. Ciò che ti turba e ti toglie la pace non viene dal Signore.

Secondo: doveri di studio e di pietà. Attenzione a scuola, impegno nello studio, impegno nella preghiera.

Tutto questo non farlo per ambizione, per farti lodare, ma per amore del Signore e per diventare un vero uomo.

Terzo: far del bene agli altri. Aiuta i tuoi compagni sempre, anche se ti costa sacrificio. La santità è tutta qui.

RAGAZZO 1 & 2: SANTI SI PUO'!

(2. fine)



Fratello Domenico e mamma Maria

BESTEMMIE E BERSAGLIERI

Venti passi e le pietre



Un giorno due compagni di scuola di Domenico si scambiarono titoli pesanti, si pestarono. Poi uno gridò: “Ti sfido a duello!”. In quel tempo il duello era una triste abitudine tra i militari. Un'aggravata offesa veniva lavata con la sciabola o con la pistola a venti passi. I ragazzi, affascinati come sempre dalla violenza, li imitavano con il “duello delle pietre”. Anche quella volta fu così. In un prato vicino alla scuola, due amici misurarono venti passi, tracciarono due cerchi, collocarono cinque pietre in ognuno dei cerchi. I duellanti si prepararono al lancio. Domenico passava di lì per tornare all'Oratorio, vide una piccola folla di spettatori e capì. Si trattava di una faccenda pericolosa: una pietra ben mirata poteva spaccare una testa. L'Oratorio era lontano. Quei due erano suoi amici, ma come farli smettere quella sfida stupida e pericolosa? Entrò nello spazio lasciato libero per i duellanti, si strappò dal collo il piccolo crocifisso che portava sempre, si avvicinò ai due sfidanti:

“Guardate il Crocifisso! - ordinò con fermezza - E adesso ripetete queste parole: ‘Gesù è morto perdonando i suoi crocifissori. Io invece non voglio perdonare, voglio fare una tremenda vendetta!’”.

Erano due bravi ragazzi e rimasero senza fiato. Allora Domenico con voce triste continuò: “Perché volete farvi del male? Perché volete dare un dispiacere al Signore e alle vostre famiglie? Gesù ha perdonato chi lo uccideva e voi non siete capaci di perdonarvi un insulto, uno schiaffo dato in un momento di rabbia? Il duello non si fece.”

Uno di quei due, diventato adulto, ricordava e diceva: “Mi sentii pieno di vergogna. Domenico era un caro amico e la nostra era una triste avventura. Al processo di beatificazione cinque testimoni hanno giurato di aver assistito a quella scena drammatica.”



dal qualche numero pubblichiamo scritti su s. Domenico Savio tratti da questo inserto di Teresio Bosco



E io ch'al fine di tutt'i disii
appropinquava, sì com'io dovea,
l'ardor del desiderio in me finii.

Bernardo m'accennava, e sorridea,
perch'io guardassi suso; ma io era
già per me stesso tal qual ei volea:

ché la mia vista, venendo sincera,
e più e più intrava per lo raggio
de l'alta luce che da sé è vera.



Da quinci innanzi il mio veder fu mag-
gio
che 'l parlar mostra, ch'a tal vista cede,
e cede la memoria a tanto oltraggio.

Qual è colui che sognando vede,
che dopo 'l sogno la passione impressa
rimane, e l'altro a la mente non riede,

cotal son io, ché quasi tutta cessa
mia visione, e ancor mi distilla
nel core il dolce che nacque da essa.

I poeti e Maria Dante Alighieri

Così la neve al sol si disigilla;
così al vento ne le foglie levi
si perdea la sentenza di Sibilla.

O somma luce che tanto ti levi
da' concetti mortali, a la mia mente
ripresta un poco di quel che parevi,

e fa la lingua mia tanto possente,
ch'una favilla sol de la tua gloria
possa lasciare a la futura gente;

ché, per tornare alquanto a mia memoria
e per sonare un poco in questi versi,
più si conceperà di tua vittoria.



Intenzione messa amici san Domenico Savio

Maggio 2024: bambini/e vittime del lavoro

Sono 160 milioni i bambini e adolescenti tra i 5 e 17 anni coinvolti nel lavoro minorile a livello globale secondo le stime che riguardano, in quasi la metà dei casi (79 milioni), un lavoro pericoloso con potenziali danni per la salute e lo sviluppo psicofisico e morale.

Nonostante la maggior parte degli Stati abbia ratificato la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC, art. 32) e la Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) n. 138 (1973), il lavoro minorile è un fenomeno ancora molto diffuso. I progressi positivi nella riduzione del fenomeno compiuti tra il 2000 e il 2020 hanno dovuto fare i conti con i conflitti armati, l'impatto della pandemia Covid-19 e la crisi climatica, che hanno prodotto un aumento vertiginoso delle famiglie sfollate o precipitate nella povertà, costringendo altri milioni di bambini al lavoro minorile. In Europa, in un solo anno, oltre 200.000 bambine, bambini e adolescenti in più sono stati spinti sull'orlo della povertà, portando nel 2021 il numero totale di minori a rischio povertà a oltre 19,6 milioni, 1 bambino su 4. In Italia, il numero dei minori in povertà assoluta ha raggiunto la cifra di 1 milione e 382 mila, il 12,1% delle famiglie con minori (762mila famiglie) sono in condizione di povertà assoluta, e una coppia con figli su 4 è a rischio povertà.

Nella 22° Giornata Mondiale contro il Lavoro Minorile, che è ricorsa il 12 giugno 2023 e ha avuto come focus la giustizia sociale per tutti, Save the Children - l'Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini e le bambine a rischio e garantire loro un futuro – ha rilanciato l'allarme su questa grave violazione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dell'adolescenza che in Italia si stima riguardi 336 mila minorenni tra i 7 e i 15 anni coinvolti in esperienze di lavoro continuative, saltuarie o occasionali. Secondo le stime dell'ultimo rapporto nazionale diffuso dall'Organizzazione, "Non è un gioco", realizzato in collaborazione con la Fondazione Di Vittorio, quasi 1 minore su 15 tra i 7 e i 15 anni, il 6,8% della popolazione totale in questa fascia d'età, svolge o ha svolto una attività lavorativa, una proporzione che sale a 1 minore su 5 se si considerano solo i 14-15enni. Tra questi ultimi, il 27,8% dei casi (circa 58mila adolescenti) riguarda lavori particolarmente dannosi per l'impatto sui percorsi educativi e il benessere psicofisico degli adolescenti coinvolti, essendo svolti in maniera continuativa durante il periodo scolastico, oppure in orari notturni o comunque percepiti da loro stessi come pericolosi.

Come evidenziato nel rapporto, i settori prevalentemente interessati dal fenomeno del lavoro minorile nel nostro Paese sono quelli più tradizionali come la ristorazione (25,9%) e la vendita al dettaglio nei negozi e attività commerciali (16,2%), seguiti dalle attività in campagna (9,1%), in cantiere (7,8%), dalle attività di cura con continuità di fratelli, sorelle o parenti (7,3%), ma non mancano le nuove forme di lavoro online (5,7%), come la realizzazione di contenuti per social o videogiochi, o il reselling di sneakers, smartphone e pods per sigarette elettroniche. Sebbene il 70,1% dei 14-15enni che lavorano o hanno lavorato, lo abbiano fatto in periodi di vacanza o in giorni festivi, il lavoro è intenso da un punto di vista della frequenza: quando lavorano, più della metà dei 14-15enni lo fa tutti i giorni o qualche volta a settimana, circa 1 su 2 lavora più di 4 ore al giorno. E se c'è una relazione tra la dispersione scolastica e il lavoro minorile, è bene sottolineare che in Italia il 12,7% dei giovani 18-24enni ha abbandonato scuola o formazione senza conseguire un diploma o una qualifica, contro una media europea del 9,7%, e tra i 15-29enni, una porzione ancora più ampia (19%) è fuori dal circuito educativo, formativo e del lavoro (i cosiddetti NEET), una percentuale seconda in negativo in Europa solo a quella della Romania.

Per informazioni: Tel. 3389625274-3455508132 - 3409367952 - 3385791870
ufficiostampa@savethechildren.org www.savethechildren.it